LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 10 Febbraio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 35

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32.
Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 30 per linea; sotto la firma delgerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

PORTO ARTURO.

L'attenzione del mondo é rivolta in questi momenti a Porto Arturo l'arsenale militare e marittimo posseduto dai russi all'entrata di Pè-tchi-li e che è destinato ad occupare un gran posto, se non il primo, nell'avvenire incerto dell'Estremo Oriente.

I cinesi avevano capito l'importanza strategica di questa posizione che la natura ha creato formidabile. Un cerchio di montagne che arriva fino al mare, circonda la città e la rada, e costruendo forti sulle varie alture si riesce a dominare il paese e si rende difficile un attacco per terra allo stesso modo che si può resistere a qualunque assalto dal mare.

I lavori fatti dal Celeste Impero erano stati affidati a un ufficiale francese e ad ingegneri tedeschi, e non erano stati nemmeno compiuti quando Porto Arturo fu preso dai giapponesi che non lo conservarono a lungo, perchè la pressione delle potenze neutrali li obbligò a rinunciare ai frutti delle loro vittorie.

In ricompensa del concorso diplomatico che avevano dato alla Cina, i Russi ottennero nel 1898 la cessione del territorio di Tuang-Toung, che comprendeva tutta la parte sud dell'isola di Liao-Taung con la piazza di Porto Arturo di cui la Russia prese possesso il 28 marzo 1898 fra le ire del Giappone.

Dopo un primo periodo di esitazioni l'unità di possesso fu assicurata nel 1900 colla nomina di un uomo eminente, l'ammiraglio Alexieff, coll'alta funzione di comandante in capo delle truppe di Quang-Toung, e delle forze navali russe nell'Estremo Oriente.

Lo zar veniva così ad istituire un vero vice-imperatore, e sembra che il nuovo generale non fosse affatto inferiore al suo grado, a giudicare dai risultati ottenuti.

Con lo spirito di ordine e il metodo che caratterizzano il genio russo, nella sua opera d'espansione, l'ammiraglio Alexieff costituì due corpi di stato maggiore, uno composto di ufficiali di terra, l'altro di marina.

Nello stesso tempo collocava un colonnello a capo dell'amministrazione civile, organizzando così la divisione del lavoro, ciò che è utile per far presto. Da ultimo creò un agente diplomatico per mantenere l'unità di vedute tra lui e il ministro di Russia presso i «Figli del Cielo».

Da quest'epoca, vale a dire da quattro anni, la Russia stabilì a Porto Arturo una dozzina di migliaia di uomini, avanguardia delle forze imponenti ammassate più tardi nella Manciuria e nel Quang-Toung.

Per alloggiare tutte queste truppe, il vice-imperatore Alexieff si affrettò a costruire caserme magnifiche secondo tutti i principi della igiene moderna. Sono case a un sol piano, larghe, lunghe, e perfettamente arieggiate. Letti da campo occupano la lunghezza delle sale, adorne di pitture rappresentanti soggetti militari.

Come dapertutto nella santa Russia, grandi immagini religiose si trovano in ogni sala; una lampada brucia giorno e notte, mantenendo lo spirito dei soldati in quello stato di fede mistica che costituisce una potente risorsa per le truppe russe. Nei giorni di battaglia i «popi» si trovano in mezzo al reggimento e brandiscono il crocifisso.

Gli ufficiali abitano alloggi eleganti, e uno splendido ospedale militare è stato costruito nella migliore località, proprio di prospetto all'ingresso della rada. Questo ospedale è composto di cinque grandi padiglioni, ciò che permette l'isolamento degli uomini colpiti da malattie contagiose.

Le cure mediche sono prodigate da infermieri militari e da signore russe appartenenti alla società della Croce Rossa.

Porto Arturo è difeso da una serie di forti, di cui in questo tempo non si è cercato che di aumentare la potenza. E in previsione di un conflitto, il governo russo non è rimasto in ozio.

Le montagne sono coronate di fortificazioni e vi sono batterie radenti per arrestare qualunque nave che tentasse di forzare l'ingresso. Così la rada è al sicuro di un colpo di mano.

Una strada che si sviluppa sopra una lunghezza di oltre 40 chilometri riunisce tutte queste fortificazioni. La rada però non è molto vasta. Nella parte orientale si trovano le cale secche e lo stabilimento dell'arsenale; ma le dimensioni sono troppo ristrette perchè una forza navale imponente possa agglomerarvisi senza pericolo.

In previsione degli avvenimenti che potevano sorgere, le navi russe sono immediatamente uscite ed hanno ormeggiato al largo, protette naturalmente dai forti.

Era questa una precauzione indispensabile. Dopo l'introduzione del vapore nella marina, nessun ammiraglio può pensare di combattere colla nave ancorata. Bisogna, per sostenere un combattimento navale potersi evolvere liberamente, camminare alla velocità che si vuole, volgersi in tutti i sensi, in una parola, disporre di uno spazio sufficiente per i movimenti di rotazione.

I russi inoltre hanno voluto separare il loro arsenale marittimo dal grande porto di commercio che aspirano di creare, e di cui sognano di fare il centro delle relazioni commerciali nell'Estremo Oriente; così hanno fondato Dalgny.

Questo nome è stato scelto da Nicola II stesso, e vuol dire «il più lontano».

Occorrono tre o quattro ore per andare per mare da Porto Arturo a Dalgny. Questa città nascente possiede strade magnifiche, una stazione elettrica centrale che porta dappertutto la forza e la luce: niente è stato dimenticato perchè riesca una città degna del XX secolo.

Ostacolata per molti anni nella sua opera civilizzatrice asiatica dai ghiacciai che chiudono Vladivostoch e il fiume Amour durante lunghi mesi, la Russia ha ora accesso al mare libero e possiede in Porto Arturo, un centro militare di primo ordine.

Nessun popolo ha una potenza d'estensione comparabile alla nazione russa. Essa sa estendere il suo dominio, assimilando moralmente e materialmente le popolazioni che incontra, cosicchè non è dato prevedere dove si arresterà.

Ed è questo che motivò la risposta di un diplomatico russo ad una persona che gli faceva osservare che la Russia aveva le stesse dimensioni della luna.

— E' vero, ma c'è una differenza. che la luna non si accresce e la Russia sì.

Un primo successo giapponese
Contro Porto Arturo.

Pietroburgo, 9. — Il *Messaggero del Governo* pubblica questo telegramma diretto dal luogotenente Alexsieff all'imperatore della Russia;

«Informo ossequiosamente Vostra Maestà che verso la mezzanotte dell'8 corrente torpediniere giapponesi attaccarono con mine la squadra, che si trovava nella rada esterna della fortezza di Port Arthur. Le due corazzate «Retvisan» e «Cesarevich» e l'incrociatore «Pallada» riportarono danni, di cui si è intenti adesso a stabilire l'entità. Invierò particolari alla Maestà Vostra».

***

Vienna, 9. — La *N. F. Presse* scrive, a proposito di questo primo successo giapponese: Per quanto insignificante possa essere il danno recato alle tre navi russe, pure esse dovranno essere trasportate in un arsenale per le riparazioni. La flotta russa, che già di per sè è più debole di quella del Giappone, soffre in tal guisa una grave perdita. Inoltre il fatto che fu possibile l'attacco, dimostra come si prenda alla leggera il servizio notturno sulle navi da guerra russe. Questa mancanza non parla in favore dell'ordine e della disciplina che ci dovrebbero regnare. Ancora alcuni di tali errori e poi si potrà dire che la flotta est-asiatica della Russia «fu».

***

Ecco alcuni cenni sulla potenzialità delle navi danneggiate:

La «Cesarevich» ha 12,900 tonnellate; 16 300 cavalli e 65 cannoni; la «Retvisan» 12,902 tonn., 17.000 cavalli e 65 cannoni; la «Pallada» incrociatore di prima classe, 6823 tonn., 13.100 cavalli e 43 cannoni.

Il combattimento a Porto Arthur continua.

Pietroburgo, 9. — Non si conoscono ancora nè i risultati nè i particolari dell'attacco di Port Arthur da parte delle torpediniere giapponesi, perchè il combattimento continua. Bisogna attendere che sia pubblicato un bollettino straordinario del *Messaggero del governo*.

I giapponesi catturano alcune navi russe e son pronti a sbarcare in Corea.

Sui movimenti delle forze russe e giapponesi i giornali inglesi ricevono molti particolari:

Lo *Standard* ha da Tient-sin che si segnala la presenza di truppe russe e Kalgan. Perciò vi è una grande emozione a Pechino, dove si prepara la fuga della Corte. Le truppe cinesi si concentrano intanto nella capitale, temendo che i russi marcino su Pechino. Lo stesso giornale ha da Nagasaki che i giapponesi si impadronirono di alcune navi mercantili russe e di una nave noleggiata dalla Russia che imbarcava carbone per Port Arthur.

Sessanta trasporti giapponesi si trovano in mare e sbarcheranno le truppe nei vari luoghi della Corea Seoul sarà occupata.

Quel che si teme in Europa

La guerra è lontana da noi. Pure, impensierisce, oltrechè pel fatto in se, anche per il contraccolpo che potrebbe avere in Europa. Tutto il lavoro della diplomazia ora si concentra nel cercar di circoscrivere il campo della lotta.

Ma ci riescirà?...

Due sono i pericoli. Che la Russia — come accennano i telegrammi dei giorgali inglesi, invada il territorio dell'impero cinese: e ciò farebbe certamente nascere sollevazioni nell'immenso impero contro gli europei, costringendo le potenze d'Europa a intervenire per mettervi fine. E che nella penisola balcanica, approffittando del vedere la Russia impegnata nella così a fondo e così lontano, succedano prossime gravi complicazioni, una guerra turco-bulgara, specialmente che obblighino, sopratutto l'Austria, ad un intervento armato.

I primi contraccolpi.

Intanto, i primi contraccolpi si hanno in linea economica. Tutte le borse di tutto il mondo sono agitatissime. I valori pubblici ribassano, i cambi s'inacerbiscono. E' da sperare che, passata la prima impressione, anche i corsi di borsa ed i cambi riacquistino l'andamento normale: ma semprechè le paventate complicazioni non sopravengano.

Le dichiarazioni di Giolitti.

Alla Camera, ieri, discutendosi il disegno di legge per l'assegnazione straordinaria di lire 5.391.000 nell'esercizio 1903-1904 per le spese della spedizione militare in Cina, il presidente dei ministri on. Giolitti convenne coll'on. Guicciardini circa la necessità che il Governo italiano si mantenga neutrale nel conflitto russo giapponese, limitandosi a fare ogni sforzo perchè si possa addivenire alla pace o almeno si possa localizzare il conflitto. Circa eventuali contraccolpi nell'Oriente europeo, è prematuro qualunque giudizio. Si limita ad affermare che il Governo è vigile e non perde di vista alcuno degli interessi.

L'immane incendio di Baltimora.

Baltimora 2. — Interi quartieri non sono più che ammassi d'informi macerie. Gli abitanti terrorizzati, in preda ad un panico indescrivibile, non pensano nemmeno più a tentare il salvataggio dei loro averi ed assistono inebititi alla catastrofe o fuggono urlando lontano. Accadono scene strazianti.

Vi sono certo molte vittime, ma stabilirne il numero è ancora impossibile. Centinaia di feriti sono già stati ricoverati negli Ospitali.

La città è per così dire, in istato d'assedio: le notizie e le truppe regolari a stento trattengono la folla.

Furon chiesti soccorsi a Washington, Filadelfia ed a tutte le città dell'Unione. Da ogni parte, treni speciali portano soccorsi.

Purtroppo, non manca chi approfitta del disastro, per saccheggiare; la polizia è soprafatta, malgrado i rinforzi e le pattuglie della milizia.

I fili telegrafici e telefonici furono distrutti; l'incendio prese le proporzioni di una vera catastrofe.

Le strade che conducano verso il nord della città sono ingombre di fuggittivi.

Baltimora città degli Stati Uniti, è la 4.a per popolazione, superando di molto i 308,000 abitanti che aveva nel 1893. Ha larghe vie, molti monumenti e chiese; ha università, istituti scientifici e 50 scuole; per la sua posizione appartiene alle città commerciali di primissimo ordine degli Stati Uniti. Ha industrie molto notevoli, 14 banche e 12 istituti di assicurazioni. Fu fondata nel 1792 da lord Calvert conte di Baltimora, che le diede il nome,

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Si approva l'assegnazione straordinaria di L. 5391000 per le spese della spedizione militare in Cina.

Segue poi lo svolgimento della interrogazione Nasi, per appurare cosa ci fosse di vero nelle accuse contro di lui propalate. Dalle risposte del ministro Orlando, dall'autodifesa del Nasi, dalla replica del Bissolati, dalla risposta del Nasi, risulta che si tratta o di accuse infondate o di pettegolezzi inconcludenti. L'on. Nasi dichiarossi pronto a rispondere in qualunque modo, quando si formulassero altre accuse.

CRONACA PROVINCIALE

ARTA

— I lamenti di una frazione.

Da Lovea, frazione del Comune di Arta posta sur uno sperone del monte Sernio, alla sinistra del torrente Chiarsò, riceviamo la seguente:

E' la prima volta, ed a malincuore, che i sottoscritti, a nome di questa frazione; si trovano costretti ad esporre; pel tramite della stampa, le non liete condizioni in cui versano da lunghi anni, specialmente nei rapporti che li legano al capoluogo o meglio al Consesso comunale. Non abbiamo in animo di fare recriminazioni a carico di chi che sia, ma solo di esporre la verità nuda com'è o come ci apparisce, onde il pubblico giudichi, e cui spetta provveda. Da oltre vent'anni, nel nostro Consiglio comunale si progetta un ponte stabile sul torrente Chiarsò che ci congiunga al resto del Comune, ponte da tutti riconosciuto indispensabile; ma fin oggi è ponte di carta e di aria.

Durante il decorso anno, le piene ci hanno trascinato ben dieci volte le solite due o tre famose travi che chiamano *passarelle*, ma che con maggior esattezza dovrebbonsi chiamare: ponte levatoio. Di conseguenza restammo segregati dal consorzio umano per oltre un mese e mezzo. Quasi che ciò fosse poco, una frana, staccatasi proprio vicino al ponticello, ci ha ingombrato il sentiero, di accesso, già scabroso, con una cinquantina di m. c. di massi e macerie. Un minuto prima era passato uno di noi. Ma se costui l'ha scapolata, non potrà certo dirsi altrettanto di altro, ove non si rimedi a tempo.

E' stato detto che noi, lovesini, siamo troppo esigenti, dati gli introiti che versiamo in comune. Vediamolo un po'. Chi ha distrutte le nostre grandi foreste di faggio, per noi di sempre fresca memoria? Noi forse?

Si è detto che non fa duopo che noi facciamo la voce grossa, che altri paesi non fruiscono migliori privilegi di noi. Fosse vero! Quanto ha speso il comune per conto nostro in un secolo, per strade, per ponti? Un po' di statistica non guasterebbe.

Quanto in locali scolastici ed arredi relativi? Non certo L. 29,000 come tra Piano ed Arta. Quanto in fontane ed abbeveratoi? Interessiamo a farci un sopraluogo, insieme agli amanti di igiene ed anche.... di archeologia. Un confronto cogli altri paesi non sarebbe fuor di luogo. Si è detto persino che poco male saria se il Comune ci perdesse, per le risorse che noi gli tributiamo. Grazie tante! Perchè non dircelo a tempo, quando cioè dormivano all'ombra dei nostri annosi faggi?

Ma noi paghiamo le tasse comunali almeno almeno alla pari delle altre frazioni, e le pagheremo anche se l'esattore comunale, derogando ad una consuetudine di almeno 80 anni, si rifiuterà, come quest'anno, di qui recarsi per l'annua riscossione degli arretrati. Ma noi siamo troppo esigenti, perchè ambiamo venir trattati alla stregua di altre frazioni.

Non basta ancora.

I nostri onorevoli antecessori, ci hanno usato la cortesia di alleggerirci dei boschi migliori e più a buon porto, ma ci hanno in compenso lasciati i peggiori, e più lontani. Se vogliamo cuocere un po' di polenta, dobbiamo digerirci cinque sole ore di scabroso cammino, ma in compenso dobbiamo pagare o correre il rischio della contravvenzione. Ma noi siamo troppo esigenti e lo saremmo ancor più se, date le ragioni su esposte ed i buoni affari del Comune nella vendita dei comunali in mappa nostra, esigessimo il combustibile a molto minor prezzo.

Anzi allora le nostre pretese sarebbero addirittura intollerabili!....

Commissione:

Sandri Giovanni fu Giovanni — Sandri Antonio iuniore — Sandri Luigi di Pietro — Sandri Pietro fu Leonardo — Puliti Giacomo — Sandri Luigi di Giovanni — Vergagnis Vincenzo fu Domenico.

S. DANIELE

— Due lavori d'arte sacra.

9 febbraio. — Nell'ormai noto laboratorio del sig. Bertoli Pietro di S. Daniele ho potuto vedere, giorni fa, tra altri pregevoli lavori, ultimata una splendida *Via Crucis*, dono destinato al Rev. Don Angelo Burigano alla chiesa di Barcis. Le cornici, che racchiudono le quattordici stazioni, in puro stile barocco, sono finemente scolpite; la linea è svolta con garbo ed eleganza; tutto l'insieme è armonico e proporzionato. I cimieri, quelli inferiori specialmente, sono veri gioielli, vuoi per l'accuratissimo intaglio, che per le diligenti dorature, quali sa farle solamente il sig. Bertoli. E' un lavoro che onora il generoso donatore, non meno che l'artista capace e coscienzioso che lo ha eseguito, il quale si occupa con amoroso zelo, perchè dal suo laboratorio escano lavori d'arte sacra ineceppibili.

In questa mia visita ebbi pure occasione di ammirare una addolorata, su piano gestatorio, quasi condotta a termine, di cui vi parlerò in altra mia.

Lo dico sin d'ora, che la linea pura, l'esecuzione egregia, e sopratutto l'atteggiamento espressivo della statua, m'hanno fatto esclamare: Quello è il dolore!

Una meritata lode quindi al bravo signor Bertoli per l'amore ch'egli nutre per la sua arte, alla quale si dedica con entusiasmo, e per la quale non bada a sacrifici, pur di ottenere, al bisogno, la cooperazione d'artisti valenti.

Il vostro povero Masutti, fu parecchie volte nel laboratorio del Bartoli, per dipinti su medaglioni di stendardi, confaloni ed altri; e credo anzi che in occasione d'una sua visita allo stesso, gli sia stato affidato l'incarico del progetto della artistica fontana, che sorge sulla nostra piazza Vittorio Emanuele.

APPENDICE 32

L'espiazione.

— Lei era così giovane... ed io, ho anch'io una scusa.. Travolto, assorbito da grandi dolori per un lutto che non cesso ancora dal portare, vissi fuori del mondo, senza alcun rapporto con esso. Se ella fosse venuta a trovarmi nel mio remitaggio, l'avrei accolta, con gioia, come una consolazione.

Armanda mormorò piano piano:

— Siamo in tempo ancora, zio.

Guglielmo cercò di sorridere:

— Senza dubbio — aggiunse con bontà infinita — Non è lei tutto ciò che resta della mia famiglia e, quasi direi, delle mie conoscenze d'un tempo meno sconsolato?... Chi si ricorda più di Guglielmo Albertis?...

Nessuno sa più nemmeno s'egli esiste... e... sarebbe meglio per me, del resto, ch'io fossi già morto...

Ebbe uno strano sguardo; i suoi occhi errarono al soffitto, come in cerca della soluzione d'un'enigma. Affettuosamente poi riprese:

— Non so mai nulla di ciò che avviene, io; vivo come se fossi in prigione... glielo avranno detto, forse. Ho per altro inteso parlare talvolta di suo marito, e debbo anche essermi imbattuto in lui.. Penso, senza voler esser indiscreto, che il marchese ami forse un po' troppo la vita del mondo, coi suoi piaceri, colle sue attrative. E quella vita fa perdere un po' alla volta l'amore alla famiglia, il desiderio di trovarvisi spesso, l'abitudine del focolare domestico... Ma da quanto sentii dire dappertutto, egli è un gentiluomo, un uomo d'onore che, secondo me, ha un torto solo: avrebbe dovuto seguitare la carriera delle armi... Che bell'ufficiale di cavalleria; non è vero?... Egli ne ha tutte le qualità...

La marchesa sorrideva con una ingenuità da fanciulla.

— Presentemente, sarebbe colonnello almeno!... Queste critiche, Armanda cara, potrebbe rivolgerle anche a me; senonchè rimanendo da giovani senza parenti e senza consiglieri, non si è più capaci d'orientarsi...

— La sua vita sarebbe così bella, caro zio, s'ella lo bramasse!... Non voglio dir nulla che le dispiaccia: ma che cosa le mancherebbe per essere felice?

— Tutto — rispose sordamente il conte Albertis. — La mia vita è perduta, perduta per sempre!...

Forse credette d'aver detto troppo; forse, temeva di lasciarsi andare a confidenze, ora che aveva preso quel tono. Onde, si alzò di scatto.

— Nipote mia, ha null'altro da confidarmi?

— No, zio, se non ch'io sono più lieta, ora ch'ebbi la fortuna e l'onore di salutarla in casa mia..

— Mi pareva dalla sua lettera ch'ella dovesse avere qualche forte dolore...

Armanda sospirò malinconicamente.

— Chi non ne ha, zio?

— Dica il vero, qualche debito, qualche vuoto?

— Eh! sì, la danza dei milioni, quando vi ci si è presi, dà facilmente le vertigini...

— Ed ella n'è stata colta?...

— Forse...

— E presentemente è... guarita?

— Sì, zio.

— A tempo?

Quante cose volevano dire quelle due parole!

Armanda si chinò apparentemente confusa, con un'aria sì candida, sì disinteressata, che il conte ne fu tocco.

— E così — riprese — non desiderava nulla da me?

— Nulla, tranne la sua amicizia... e ch'ella dia qualche consiglio al mio Marcello e provi la sua buona influenza...

Il conte Albertis scosse la testa.

— E' molto delicato ciò ch'ella mi chiede, nipotina mia — disse, — Il marchese ed io siamo presso a poco della stessa età.. D'altronde, egli è lanciato in un mondo ch'io non conosco e non voglio conoscere. Poichè, mia buona Armanda, ho fatto un voto...

— Un voto, zio?

— Sì — disse lui con un triste sorriso. — Quello di vivere solitario, senza relazioni, con i miei ricordi. Romperò le mie abitudini per lei, ma per lei sola, cara nipote. Ella non mi rivedrà più qui, ma la mia casa le è aperta.

— E mi permetterà almeno di condurle mia figlia?...

— Certo.

Egli aveva pronunciato queste parole con una grande dolcezza, ma nel medesimo tempo con tono fermo e risoluto

— Vuol che la chiami, zio?

— E' troppo presto; la lasci riposare. Quanti anni ha?

— Non ancora quindici ed è tutta la mia gioia!

— Sì, lo so; ed anche so che si chiama Irene, è graziosa e buona.

E sospirò. I suoi lineamenti si contrassero sotto una commozione intensa; certo, fu per non tradirsi ch'egli guardò verso la porta. Ma in quell'atto egli aveva deposto sul caminetto una busta sigillata. La marchesa la vide e volle rifiutarsi.

— Oh zio!

Egli scosse le spalle.

— Ma lasci, mia buona Adriana; sarà per Lei o per Irene, o per i loro poveri, a scelta: uno zio può ben fare un regaletto alla nipote, e non so perdonarmi come fino ad oggi non ci abbia mai pensato.

Armanda fu insuperabile anche in questo punto, nel sostenere la sua parte: ebbe un momento d'ammirazione prima, poi sembrò commossa profondamente e si gettò nelle braccia del conte Albertis.

— Quanto le sono riconoscente!

Egli la baciò in fronte, ed uscì correndo, con un semplice:

— Ci rivedremo!

Armanda stette ascoltando finchè rivide il conte Albertis e il suo groom allontanarsi. Allora riassunse la sua abituale fisonomia — i muscoli del suo volto, i suoi lineamenti parvero tendersi soddisfatti dopo lo sforzo durato nella simulazione.

S'affacciò alla porta opposta, e suo marito entrò.

— Ebbene mia cara, questa riconciliazione?...

— Completa; ma per me e per Irene, non per voi.

— Così?

— Il conte persiste a vivere nel suo isolamento e vuole ignorarvi.

— A dire il vero, lo desidero anch'io; non sono l'uomo delle ipocrisie!

Con qualche parola Armanda gli spiegò la situazione; il marchese ascoltava attentamente. Ad un tratto scorse la busta che appariva sul caminetto.

— Che cosa c'è qui? — domandò.

— Un piccolo regalo dello zio, alla nipote.

Egli stracciò la sopracoperta, conteneva dieci pacchetti di biglietti di banca.

— Per Dio! — esclamò, sparpagliando le carte sul tavolino — Com'è generoso vostro zio... Per un primo regalo, non c'è male!... 100,000 lire!

Armanda ebbe una leggera smorfia di disprezzo.

— Non li toccate — ordinò. — Sarà il mio capitale di riserva in caso di guerra.

— Eh! avete l'intenzione di mover guerra a qualcuno?

Continua

PRATO CARNICO

— Un cana'e che fiorisce.

E' il proverbiale Canal; che alla coda della civiltà una ventina di anni indietro, oggi può vantarsi uno fra i più progrediti.

Ebbi occasione di passare una giornata col collega Marchetti; e quale maestro, mi volli interessare delle scuole; ed io riporto su queste colonne la lunga intervista, *(non dubitare, Sardo, che ti prenda per un commendatore,)* avuta col caro amico.

Senti, mi disse, suppergiù con quell'aria sua giovialo, saprài che sgobbo come un somaro, nè è fuor di posto l'espressione, dal momento che «l'Asino» è la fusione di tanta sottigliezza di ingegno e di coltura. Tu sai che io faccio il direttore, ma non saprai che la mia scuola superiore è numerosissima. Ho bravi colleghi che mi aiutano nella scuola serale dove sono iscritti la bellezza di ottantanove; e tu sai quali sieno gli inverni in Carnia.

Ho istituita una scuola femminile nei giorni di giovedì e domenica; e dove accorrono sessanta donne, sebbene qualche buon diavolo di cattolico andasse per le case a scongiurare i genitori affinchè non permettessero l'iscrizione delle loro figlie alla scuola; ma poveretto! arrugginito misoneista, non s'è accorto ancora che noi quassù siamo più cristiani che cattolici.

Eppoi, tutti i giovedì tre ore alla sera do lezione di tedesco ad una cinquantina di alunni. Qui dovetti interromperlo per la sorpresa; ma egli tirò diritto. Non meravigliarti, continuò, insegno pur disegno di costruzione; tanto meglio «il tedesco» che l'ho studiato un po! Quando so insegnare ciò che ho imparato, fo già qualche cosetta di buono; eppoi, ho un amico nel mio sindaco, che, perito di professione, non lascia certo.... perire la mia dignità e m'aiuta in tutto.

— Allora, ti fai un signore?

-- No, faccio il maestro elementare e mi trovo contento. Figurati che quassù la obbligatorietà è così rispettata che oltre i cinquecento alunni frequentano le scuole diurne, il sesto quasi della popolazione; e non troveresti il 5 per cento di analfabeti. Le aule poi, tu vedi la mia, sono perfettamente igieniche; l'aria e il sole entrano a torrenti a corroborare gli spiriti quando il maestro.... tiranneggia i cervelli. E così si lavora, un po' troppo è vero, finchè Minerva, scesa in campo a singolar tenzone con Marte, non gli avrà tolto quel che le appartiene da anni ed anni.

E quando lo lasciai con una stretta di mano: Spera, gli dissi, spera! A cui rispose con un sorriso ed una verità:

Ci costringono a scioperare!

nob. Baldazzardi

GEMONA.

— Società Tiro a Segno Nazionale. Il Presidente della nostra Società di Tiro a Segno sig. Antonio Stroili con circolare diramata avverte i Soci che il primo corso di lezioni regolamentari per il corrente anno verrà aperto domenica prossima 14 e continuerà il 21 e 28 detto; il 6, 13 e 20 marzo con l'orario dalle ore 14 alle 17.

Il secondo corso incomincierà col giorno di domenica 12 giugno e continuerà il 19 e 26 detto; il 3, 10 e 17 luglio, con l'orario dalle ore 15 alle 18.

Il terzo corso avrà luogo il 9, 16, 23, 30 ottobre e 6 novembre con l'orario dalle ore 14 alle 17. La gara annuale poi è fissata per il 13 novembre

— Comizio pro-schola. In occasione delle feste indette dalla Società Operaia per lo scoprimento della lapide all'artista insigne Raimondo D'Aronco, si terrà al Sociale un solenne Comizio Pro Schola Le autorità stanno prendendo gli opportuni accordi. Riferirò.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Ancora sul «Pettegolezzo» *Noi* prendiamo la penna in mano soltanto quando lo esigono argomenti d'interesse pubblico e dopo essere pienamente instruiti sui medesimi.

Ciò premesso, l'Articolo «Pettegolezzi» (3 corr. al N 31) era esattissimo in ogni sua parte.

L'egregio sig. cav. Professore Celotti, interrogato costà da un Redatore della «Patria», dichiarò di avere ricevuto dal ricavato della lotteria di beneficenza 4 ottobre 1903 meno di L. 500 ed affermò il vero, come era naturale.

Furono L. 440; ma non aggiunse, perchè non richiesto, che altrettante per lo stesso motivo ricevette il sig cav, Carisi presidente della Cucina economica del luogo.

Ecco così formate le circa L. 900 da noi esposte.

Ora resta a conoscersi il *dettaglio* non concesso finora a nessuno, delle spese enunciate ufficialmente in L. 600 esclusivamente a carico della lotteria, ieri depositato, da chi spettava, alla Presidenza della Dante davanti all'assemblea dei soci.

Ce ne occuperemo in seguito, se del caso!

PORDENONE.

— Società Operaia di M S. L'Assemblea della Società Operaia avrà luogo il giorno 21 per l'approvazione del resoconto annuale, per la nomina del Presidente sociale, di sette consiglieri e dei sindaci.

Ci occuperemo del Resoconto non appena sarà uscito.

— A proposito della Veglia ciclistica. Una rettifica.

Per quanto le nostre informazioni intorno alla Veglia ciclistica venissero da fonte che dovevamo credere degna di fede, dobbiamo tuttavia riconoscere, dopo le ufficiali comunicazioni in proposito, ingiusta l'osservazione nel nostro cenno dell'altro giorno.

Oggi siamo lieti di poter accertare che la Società ciclistica, senza pensare alla beneficenza, aveva già deliberato di dare un Veglione; e ciò basta a provare come la sullodata Società non sentisse punto il bisogno di valersi del nome «beneficenza» sia pure a favore di un'altra istituzione, per assicurare alla festa un esito brillante.

Se poi venne raccomandato il Patronato scolastico alla generosità della Società ciclistica, non si può che lodarla d'aver accolta la raccomandazione; e mentre quindi noi deploriamo d'esser caduti in errore, rinnoviamo sinceramente l'augurio d'uno splendido risultato.

AVIANO

— Uccello di bosco per non essere uccello di gabbia.

Ieri sera (8) arrivava in paese un telegramma con cui l'avv. Cavarzerani, procuratore della Parte Civile nella Causa Penale contro il troppo noto prosindaco Luigi Piazza, annunciava da Venezia di aver verificato nella cancelleria della Corte d'Appello la mancanza dei motivi di cassazione a sostegno della dichiarazione del condannato contro la sentenza del 26 gennaio u. s.

Questa sentenza della Corte confermò, come a suo tempo fu pubblicato, quella del Tribunale di Pordenone, che mandava il bravo uomo alla reclusione per circa un paio d'anni, come colpevole di calunnia, subornazione testi e abuso di potere.

Pare però che il Piazza, anzichè andare dove vollero mandarlo i Giudici di prima e seconda istanza, se ne sia andato all'estero fino dal giorno 2 corrente.

Buon viaggio e senza ritorno!

L'assessore profugo nel giorno 26 gennaio aveva dichiarato di ricorrere in Cassazione; entro il giorno 5 corrente doveva presentare i motivi di cassazione, la domanda di libertà provvisoria ed il deposito di lire 150 — o quanto meno i certificati di nulla tenenza; ma niente di tutto ciò egli ha fatto.

La conseguenza giuridica di tali omissioni è la seguente; la domanda di cassazione si ha per rinunciata e la Corte d'Appello sopra istanza del Pubblico Ministero ordinerà in Camera di Consiglio l'esecuzione della propria sentenza; questa ordinanza sarà notificata al condannato e contro la medesima non è ammesso entro 10 giorni altro reclamo che non sia quello del *mero errore di fatto occorso nella verificazione delle condizioni d'ammissibilità della domanda.*

E con questo moccolo il troppo noto Assessore può andarsene in letto allo scuro, tanto se uccel di bosco quanto se uccel di gabbia.

— Per una tramvia intermandamentale.

Nella adunanza di l'altr'ieri del civico Consiglio, svolta, tra altro, l'interpellanza del Cons. dott. Antonio Cristofori circa la costituzione di un Comitato per il progetto di costruzione della Tramvia intermandamentale, il Consiglio diede mandato al sindaco d'interpellare in proposito i comuni interessati affinchè le pratiche siano senza ritardo erperite.

S. PIETRO AL NATISONE

— Trasferimenti.

Non è la signorina Bianca Comitti trasferita, come voi stampaste, bensì la signora Ersilia Minio-Bisson prof.a di matematica, che va alle scuole aggiunte di Verona. Alla valentissima e brava insegnante che ci lascia, le nostre congratulazioni per l'ottenuto trasferimento, ed i nostri voti; insieme coll'espressione del nostro rincrescimento per la sua partenza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un friulano annegato

9 febbraio. (Carlo). Sotto questo titolo ho letto nella *Patria* di ieri, un breve annuncio sull'annegamento di certo Nocente, di S. Vito. Chieste informazioni in proposito, ho potuto raccogliere alcuni dettagliati schiarimenti, e m'affretto ad inviarveli.

Pietro Nocente era un vecchietto il quale, ad onta delle settantina di primavere che gravitavano sulle sue spalle, era ancora vegeto ed arzillo.

Aveva la moglie e quattro figlie, già adulte, dalle quali, a quanto mi si dice, da qualche anno era stato abbandonato, sì da essere poscia accolto, come ricoverato notturno, in questo ospedale.

Aveva libera uscita dalle 7 del mattino fino alla sera. Durante il dì, andava qua e là a prestare qualche servizio per guadagnarsi il vitto.

Quasi ogni giorno recavasi dal signor Pietro Mecchia a governargli la cavalla, ricevendone in compenso, il pranzo.

L'altro ieri il Mecchia lo invitò ad accompagnare, colla cavalla fino a Cordovado, certo Braida Nicola, di S. Vito, carradore presso questa zucchereria. Il Nocente accettò volentieri.

Giunti a Cordovado, i due viaggiatori bevettero qualche bicchiere di vino, il Braida indusse poscia il suo auriga a continuare il viaggio fino a Teglio Veneto. Qui di nuovo bevvero, ed il Braida pregò Nocente di condurlo fino a Fratta, promettendo di dargli una lira in più della somma stabilita pel noleggio.

Il Nocente, tentato forse dalla brama di possedere la lira, che per lui rappresentava un tesoro, cedette alla nuova richiesta, e, arrivato a Fratta, tracannò, sembra, qualche altro bicchiere di vino.

Verso le 8 s'avviò per far ritorno a S. Vito. Ma invece di riprendere la via già fatta, s'inoltrò per una strada campestre detta *Perarat.*

Ad un certo punto, sia per effetto del sonno, o del vino, o dell'oscurità della notte, o per tutte queste cause insieme, il fatto è che il povero Nocente cadde colla cavalla e colla carretta entro un fosso alquanto profondo e pieno d'acqua.

E qui entriamo nel campo delle ipotesi e delle deduzioni. Il Nocente, caduto nell'acqua deve esserne poscia uscito per deporre in salvo le coperte ed i cuscini sulla riva, ove furono rinvenuti. Indi v'è da supporre che sia ritornato nel fosso per tentare di liberare anche la bestia ed il veicolo, ma che poi, forse per uno svenimento, o per qualche malanno improvvisamente capitatogli, sia caduto, colla testa in giù affogando.

Ieri mattina, verso le 7 alcuni contadini che andavano in campagna a lavorare, giunti presso la carretta, s'arrestarono, vedendo la povera cavalla che, immersa nell'acqua con metà corpo, tremava reggendosi a stento, e scorsero poco distante un uomo colla faccia affondata nella melma del fosso. Rabbrividirono, e corsero tosto a dare avviso della macabra scoperta al signor Borghesai, facente funzione da Sindaco in Teglio.

Recatesi sul luogo le autorità coi carabinieri, estrassero il cadavere. Nelle tasche trovarono L. 2.30, importo del noleggio, ed una specie di passaporto, con cui poterono identificare l'annegato. Vennero poscia telegraficamente avvertite dell'accaduto, le autorità di S. Vito.

L'assiderata bestia fu condotta frattanto in una stalla vicina ove fu rifocillata.

Il signor Mecchia che ieri si recò ivi per riaverla, gliela rifiutarono perchè non potè presentare nessun documento che comprovasse la sua proprietà.

Il povero Nocente fu sepolto nel cimitero di Teglio.

CIVIDALE

— La conferenza della contessa Cora di Brazzà.

9 febbraio. — Oggi alle ore 15 nella sala dell'Albergo al *Friuli* ha avuto luogo l'annunciata conferenza della contessa Cora di Brazzà sulla *Cooperativa Nazionale femminile.* La conferenza durò circa un'ora e mezzo e mirò a spiegare l'utilità della cooperativa — la quale impedendo l'esodo delle nostre giovinette all'estero — procura loro lavori in famiglia bastevoli al loro sostentamento: tutte le signore dovrebbero imitare l'esempio che ci viene dalla Regina madre, e dalla Regina Elena, le quali sono le prime a proteggere le scuole d'industrie femminili. Quindi si augura che il sotto comitato di Cividale sorga sotto sì alti auspici e valga a portare i desiderati vantaggi anche al nostro paese. Alla fine della conferenza, in via provvisoria fu nominato un Comitato nelle persone delle signore: Amelia Leicht presidente, Ildegarda-Sartogo vice presidente, Ines Pontoni segretaria, Anna D'orlandi, Maria Gori, Moro baronessa Lilli Craigher, Linda Cuccavaz, Maria Accordini, contessa Amalia, Agricola Carli, consigliere; giurate: Anna Volpe presidente, Maria Zanolli Nussi vice presidente, Bianca nob. Paciani, Augusta Moro-Foramitti, Iva nob. de Pollis, Olga della Torre, Luigia Coceani, Edvige Strazzolini, Maria Angeli Privileggi.

Signorine cooperanti: Bice Podrecca, Lidia Callegari, Olga Venier, Nicolausig A. Teresina Zuliani, Maria Piccoli.

All'adunanza intervennero il Sindaco cav. Morgante, il prof. P. S. Leicht assessore, il segretario capo sig. L. Brusini, il cav. Giacomo Gabrici, le ispettrici della scuola dei merletti, e molte signore e signorine che lungo sarebbe enumerare.

Segretaria dell'adunanza venne nominata la signorina Irma Cescutti, direttrice del nostro Giardino infantile ed ispettrice della *scuola dei merletti.*

— Frattura d'una gamba Certo Vicenzutti Luigi di Moimacco, ieri cadde dalla carretta e si fratturò in due punti una gamba, che fu curata dal dott. Antonio Sartogo.

— L'acqua all'Ospedale. In questi giorni si sta lavorando per fornire l'ospitale d'una sufficente conduttura d'acqua del nuovo acquedotto. In seguito a ciò verranno introdotti nel Pio luogo, i bagni pubblici a pagamento.

TOLMEZZO.

— Pro tranvia elettrica *9, febbraio.* — Col diretto di ieri a sera, partirono per Roma il Sindaco di Tolmezzo con l'assessore anziano Dante Linussio; il cav. De Marchi, consigliere delle Camere di Commercio, ed il cav. Pischiutta, segretario del *Comitato per la Tranvia elettrica Stazione Carnia-Tolmezzo*

Saranno ricevuti in settimana dalle L. L. E. E. Giolitti, Luzzatti, e Tedesco, alle quali esporanno la maggiore praticità e convenienza della costruzione di una tranvia, sia pure fino a Villa Santina, in confronto che alla costruzione di un tronco di ferrovia destinato a fossilizzarsi a Villa Santina.

—

Non è nostra consuetudine entrare nelle competizioni d'interesse che insorgono quando a quando fra le varie parti della Provincia; e la ragione è questa: che non è sempre vero che da lontano si vedano meglio le cose. Ma il fatto della quasi unanimità dei voti recentemente dalla Carnia telegrafati al Governo in Roma viene a confortare il nostro convincimento che Tolmezzo, in questo caso, non interpreti il vero interesse della Carnia, della quale è la capitale, ma piuttosto sia spinto dal proprio egoismo a contrastare fino all'ultimo la temuta congiunzione ferroviaria della regione con «il resto del mondo» — ci si perdoni la frase abusata.

Tutti i comuni, moltissime società operaie, varie istituzioni agricole espressero quel voto; onde anche Tolmezzo, o, meglio, i pochi di Tolmezzo personalmente interessati potevano impararne che l'ora del silenzio era giunta.

Il cav. Lino De Marchi è pur consigliere della Camera di Commercio — e l'esserlo indusse forse questa a inviare a Roma un telegramma ancora più ambiguo di quello che l'on. Valle inviò al Congresso degli emigranti; è pure consigliere della Camera di Commercio, dicevano, e come tale, rappresenta gli interessi di tutta la sua regione, e non già soltanto quelli del troppo esigente centro dov'egli vive!... E perchè trascura quelli, anzi agisce in odio di quelli?...

Noi speriamo che il Governo conosca meglio di questi tolmezzini esclusivisti l'interesse della Carnia; speriamo che tutto finisca pel bene della Carnia e del Friuli — e che la ferrovia a scartamento ordinario venga costruita fino a Villasantina, primo passo incontro un futuro sia pur lontano nel quale essa si spingerà più oltre, ad unirsi con quella percorrente l'amico industrioso Cadore, dotando finalmente le due provincie di una ferrovia utile ai commerci interprovinciali, utilissima in eventuali bisogni strategici.

— Comizio Carnico «Pro Schola». Il giorno 28 corr. alle ore 10 si terrà anche a Tolmezzo un Comizio «Pro Schola». Il municipio locale concederà facilmente l'uso della Sala maggiore del Palazzo comunale e mediante una larga propaganda che il Comitato promotore s'è proposto di fare, è lecito ripromettersi una manifestazione imponente.

La costante e ordinata agitazione che va facendosi sempre più viva fra i maestri elem. italiani non è di quelle che interessino una classe particolare di cittadini, poichè al miglioramento delle sorti degli insegnanti è connesso tutto il vasto problema scolastico che ha tanta parte nell'economia del paese. In una nazione, come la nosta, dove ci sono provincie che contano l'80 0[0 di analfabeti, pur essendo provincie eminentemente emigratici come le Calabrie, la necessità di riformare l'ordinamento scolastico e di rinsanguare il Bilancio di quell'istruzione che il compianto Cavallotti chiamò la *Cenerentola d'Italia,* d'evessere sentita non solamente dai maestri, primi interessanti, ma da tutta la popolazione senza distinzione di fedi politiche.

La Carnia, che tanto benessere può aspettarsi da un'istruzione meglio organizzata, si mostrerà positiva come sempre, e dal Comizio di Tolmezzo manderà al patrio Governo il suo voto in favore della Scuola nazionale; sarà il voto di migliaia d'operai che dalla scuola hanno diritto di attendersi quel grado di coltura che solo varrà a renderli più stimati e meglio pagati presso quelli stranieri a cui essi recano ogni anno tanto contributo d'energie e di lavoro. R

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A **Sequals**, quaranta soci di quella società operaia si radunarono a fraterno banchetto, nella sala Lizier, che diede un ottimo servizio. Parecchi i brindisi. Il dott. Leonardo Agosto, presidente, nel suo, promise che nel venturo anno sarà inaugurato il vessillo sociale. Brindò anche, fra gli altri, il vice presidente cav. maggiore Giuseppe Camera. Fu spedito un telegramma al presidente onorario sig. Luigi Odorico in Francoforte, il quale rispose benaugurando alla società e ringraziando.

— La Giunta municipale di **Attimis** è venuta nella determinazione d'impiantare una farmacia; e studia per affrettare l'esecuzione dell'acquedotto.

— Al cappellano di **Terenzano** (Pozzuolo) furono rubate L. 500 scosse in questi giorni per pagamento rateale delle campane e L 400 se non più, quale sua cassa speciale, nonchè i salami messi «ad asciugare in cucina.»

— Pare che la polemica sull'Ospitale di **Palmanova** sia finita. Ne abbiamo piacere. In ultimo, aveva assunto un carattere troppo personale. In ultima analisi, i contendenti disputavano a chi avesse fatto o stasse per far meglio; e derivò da una semplicissima osservazione: che cioè qualcuno dei vecchi amministratori sarebbe stata buona cosa conservarlo. Ora, crediamo sapere che nella riforma dello statuto che si sta studiando, sarà introdotta una riforma che accetta questo concetto, proponendosi di rinnovare parzialmente soltanto il consiglio ospitaliero od intervalli fissi di tempo. Come anche, ci si dice, un'altra riforma si vagheggia: e cioè, che un cittadino non possa contemporaneamente partecipare del Consiglio comunale e del Consiglio ospitaliero.

— A Luigi Lazzaro di Fiambano un tizio, al quale egli aveva dato ricovero, rubò un soprabito e un ombrello nuovo.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 febbraio 1904

Rendita 5 0[0	101.40
» 3 1[2 0[0	100.56
» 3 0[0	74.—
Azioni	
Banca d'Italia	1082.—
Ferrovie Meridionali	708.—
» Mediterranee	45750.
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	50750.
» Meridionali	35625.
» Mediterranee 4 0[0	508.50
» Italiane 3 0[0	356.—
Città di Roma (4 0[0 oro)	511.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	509.50
» » » 4 1[2 0[0	509.50
» Cassa rispar. Milano 4 0[0	511.50
» » » 5 0[0	519.—
» Ist. Ital. Roma 4 0[0	508.50
» » » 4 1[2 0[0	516.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.80
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.68
Austria (corone)	105.51
Pietroburgo (rubli)	265.70
Rumania (lei)	99.—
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.80

— Una spilla d'oro. Fu ieri l'altro smarrita, transitando le vie T. Deciani ed A. L. Moro.

Competente mancia all'onesto che la porterà al sig. A. Gasparini, giardiniere municipale.

UN BREVETTO REALE.

Siamo lieti di annunziare che la notissima ditta G. Alberti di Benevento, la benemerita ditta inventrice dell'impareggiabile e squisitissimo liquore *Strega*, ha testè ottenuto il Real Brevetto, quale fornitrice della Casa delle Loro Maestà i sovrani d'Italia. Mai onorificenza fu meglio meritata da fornitori e inventori di prodotti scelti, facendo delizioso *Strega* — come è a tutti noto — costantemente gli onori delle mense reali, come il più grato dei liquori tonico digestivi. Facciamo perciò i nostri sinceri congratulamenti alla ditta Alberti, che oramai ha acquistata la pubblica benemerenza.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Gennaio 1904.

XXX. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	171,021.89
Conto Cambio valute	»	19,335.60
Effetti scontati in portaf.	»	3,476,835.07
Valori pubblici	»	620,995.76
Compartecipaz. Bancarie	»	45,000.—
Deb. in conto corr. garant.	»	681,328.54
Anticipaz. contro depositi	»	11,620.60
Riporti	»	381,360.50
Ditte e Banche corrisp.	»	224,842.80
Debitori diversi	»	3,252.21
Stabile di pr. della Banca	»	29,600.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia	»	28,499.68
Effetti per l'incasso	»	762.50
	L.	5,683,455.70

Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di C. Cor.	L. 914,284.—	
Depositi a cauz. anticipazi.	» 15,036.—	2,427,780.13
Depositi a cauz. dei funz.	» 89,600.—	
Dep. liberi	» 1,408,160.13	
Totale dell'Attivo		L. 8,111,235.89
Spese d'ordinaria amministr.	L. 3,290.97	
Tasse Govor.	» —.—.—	
		L. 3,290.97
		L. 8,114,526.86

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di ris.	L. 183,000.—	583,000.—
Differenza quotazione valori	»	
		L. 58,511.71
Dep. a Risp.	L. 1,481,491.54	
» a p. risp.	» 145,248.81	4,104,680.18
» in c. corr.	» 2,477,039.73	
Ditte e Banche corrispond.	»	782,924.86
Creditori diversi	»	65,431.78
Azionisti conto dividendi	»	785.—
Assegni a pagare	»	81.—
Fondo prev. impiegati (Val.	28,499.68)	32,972.78
(Lib.	4,243.10)	
Utili da ripartire esercizio 1903	»	62,633.08
		L. 5,650,719.23
Valori di terzi in deposito come in attivo.	»	2,427,780.13
Totale del Passivo		L. 8,048,499.36
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi	L. 6,559.66	
Risc. es. prec.	» 59,467.84	
		L. 66,027.50
		L. 8,114,526.86

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco
Girolamo Mazzatti

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 0[0 a 3 3[4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1[2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1[2, 5, 5 1[2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0[0 e su depositi di merci al 5 1[2 0[0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0[0 e con fidejussi al 6 0[0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

Comune di Platischis

Avviso di concorso.

A sensi della consigliare deliberazione 12 Gennaio 1904 è aperto il concorso, a tutto 15 Febbraio p. v., al posto di medico-condotto ostetrico, di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 2000 nette da imposta di Ricchezza mobile, più lre 50 per le funzioni di ufficiale sanitario. nonchè lire 250 di compenso per la tenuta dell'armadio farmaceutico.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Comune ed il medico dovrà tenere la sua residenza a Taipana.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti dirito e l'eletto dovrà provvedere a sue spese la stanza per il collocamento dell'armadio farmaceutico.

Taipana, 12 gennaio 1904.

Il Sindaco
Nocco

Il Segretario
Ag. Petrei

Municipio di Udine.

A tutto febbraio è aperto il concorso al posto di Segretario capo nell'Ufficio Municipale di Udine, stipendio iniziale L. 3800.—; tre aumenti di un decimo ciascuno. Laurea in Giurisprudenza: documenti di metodo.

A richiesta si spedisce l'avviso.

Municipio di Udine.

Si rende noto che in data odierna venne pubblicato e trasmesso all'Esattoria il Ruolo principale tassa cani pel 1904.

DA GORIZIA.

...goziante di legnami fracassato per un quarto di vino.

(...) Mattia Repich, negoziante in ...nami da Stusia, presso Aidussi... conosciutissimo tanto a Udine ...nto nella vostra Provincia da ...ti i negozianti di legnami e seg...lai, si trovava ieri a Gorizia, ...ve pure tiene un deposito le...mi, con la sua unica figlioletta ...rtito col treno delle 19, quando ...alla stazione di Montespino di...sa per bere un quarto di vino. Ritardatosi alquanto e volendo ...i montare quando il treno era ...movimento, scivolò malamente e ...ldo sotto le ruote, che lo ridussero ...rme cadavere.

Il personale del treno di nulla si ...corse e questo proseguì per Ai...ssina.

La figlia, rimasta sola, non ap...ese la triste notizia che alla sta...ne di Aidussina dove si era ...egrafato il disgraziato accidente. Il defunto non aveva che 52 anni, ...sebbene analfabeta, lascia una ...stanza considerevole relativamen... alla sua posizione e coltura com...rciale.

Carnovale agli agecciolí.

...ssera il ballo dei fanciulli al Ga...netto, giovedì lo stesso alla Gin...stica, che poi si convertisce in ...llo pegli adulti, sabato secondo ...llo all'«Apollo», lunedì ballo ...ande al Gabinetto, martedì gran ...glia Rosa al Teatro di Società. ...menica, poi, concorso di ma...here iniziato dal «Progresso». ...somma, una baraonda: e vien ...oprio fatto di cantare:

...per noi, che la vadi ben che la vadi mal ...diamo intanto — del Carnoval!..

I divertimenti alla società agraria.

...ggi è stata tenuta l'assemblea ...nuale alle ore 10 1/2 Causa l'a...tia degli italiani sebbene rap...esentati per tre quarti nel nu...ero complessivo dei soci, l'anno ...corso riuscirono in parte anche ...oveni nelle cariche del consiglio. Ora quest'anno s'arrabattarono, ...accando ovunque per iscrivere ...ovi soci ed ottenere una mag...oranza nel consiglio di direzione, ...vizzando anche questo istituto. ...ortunatamente, però gl'italiani ...n dormirono, e fatti attenti dalla ...zione ricevuta lo scorso anno, ...corsero oggi compatti, ad onta ...l tempo orribile, da ogni parte ...lla provincia, e fecero spuntare ... loro lista senza competitori. ...nzi, gli sloveni, vista la mala pa...ta, si ritirarono dopo avere al...anto tempestato... e protestato. ...assemblea fra altro deliberò l'e...lusione del socio Klaosar, ap...nto quello, che più braccava in ...est'ultimi giorni a favore del ...o partito. E ben gli sta.

E sapete perchè fu radiato dai ...oli?... Quel bel mobile ha so...eso l'ordine sociale agricole *Go...odarski List* senza neppur darne ...municazione e trattenendosi il ...naro che doveva servire per pub...icarlo, malgrado i ripetuti inviti ... restituirlo.

Gli eletti d'oggi sono: comm. ...jer de Monriva avv. Luigi con ...ti 164 presidente; conte Giacomo ...nigai primo vice presidente; avv. ...tt. Francesco Marani secondo vi...presidente.

Ma non dormano, gli italiani!

— **Dissesto finanziario.**

Riguardo al dissesto finanziario ...l quale oggi vedo fatto cenno sul ...stro giornale, posso dirvi che si ... sulla via di un accomodamento, ...che si crede in un rimborso ai ...editori del 100 per 100, grazie ...la intromissione di parenti. Dalla ...stra città, un solo istituto ban...rio sarebbe esposto con 80000 ...re circa; un privato con 8000; ...n altro privato, non so con quale ...mma. Molti creditori sono del ...stro Collio: ammassatori e col...vatori di frutta, ecc.

— **Un acquisto della Banca popolare.**

...a Banca popolare Goriziana ha ...cquistato, per proprio conto, la ...uova casa sul Corso, costruita ...ll'impresa Rizzani e Venier per ...nto del sig. Vittorio Uria.

Un po' di burrasca alla Banca Cattolica.

All'assemblea della Banca Cattolica vi fu ieri un po' di burrasca: forse, effetto del tempo bizzarro, che ci fa passare dai tuoni e dalla gragnuola, al sereno, e poi alla pioggia in uno stesso giorno!..

Ancora sabato un gruppo di azionisti aveva diramato ai consoci una circolare, nella quale si diceva, fra altro:

«Da tutti è sentita la necessità che la nostra Banca abbia a corrispondere pienamente al fine per cui fu istituita, e che le persone componenti il consiglio direttivo, diano affidamento di bene adempiere alle loro funzioni amministrative e prendano parte attiva al movimento cattolico.

«E' dunque sperabile che la S. V. Ill.ma anche con sacrificio personale, intervenga alla prossima assemblea per poter procedere alla buona costituzione del Consiglio amministrativo, e per ben discutere e comprendere il bilancio presentato».

Nulla — pareva in queste parole — che sorpassasse il limite delle frasi generiche, se non forse que' *ben discutere e comprendere il bilancio presentato*. Diavolo! di solito, nelle assemblee massime bancarie i bilanci si approvano, ma non si discutono e non sempre poi si comprendono.

All'assemblea partecipò bel numero di azionisti: vecchi e giovani, spontaneamente e ricercati e trascinati, sacerdoti e laici: ~~un sacerdoti e laici;~~ un sacerdote ottuagenario, lo si dovette guidare, perchè ci vede poco e non ha forti le gambe.

Ieri stesso poi fu diramata un'altra circolare, firmata «Un gruppo di azionisti», con la quale, richiamandosi «alla necessità, da tutti sentita, che la nostra Banca abbia a corrispondere pienamente al fine per cui fu istituita, e che le persone componenti il consiglio direttivo dieno affidamento di ben adempiere alle loro funzioni amministrative, e prendano parte attiva al movimento cattolico»; si proponevano i nomi per le elezioni alle cariche sociali.

* *

La assemblea si svolse alquanto «movimentata». Il signor Domenico Franzil domandò perchè, nell'ordine del giorno di convocazione, non fosse compresa la voce: Comunicazioni e proposte eventuali, tanto da lasciar adito agli azionisti di esporre loro idee e proposte, da tenerne conto magari per una posteriore assemblea.

Ma la discussione maggiore fu sul bilancio, pel quale il comm. Loschi domandò schiarimenti; e degli (?)fortigli, non si dichiarò soddisfatto. Anzi, dopo che gli rispose l'avv. Casasola, le sue insistenze per parlare furono soffocate dalle grida:

— Chiusura! chiusura!..

Contro la quale, il comm. Loschi protestò, dicendo che gli si troncava per tal modo la parola.

Ci fu anche un voto di plauso e di fiducia all'indirizzo del Consiglio e del direttore, su proposta dell'azionista signor Giovanni Mantovani; e proteste contro le parole del comm. Loschi.

Poi successe la

battaglia nelle urne.

La lista proposta dal *gruppo di azionisti* rimase soccombente: riportò solo una ventina di voti, per i suoi candidati speciali, mentre ne riportarono una sessantina i candidati speciali della lista avversaria.

Ecco la lista «trionfante»: *Costantini monsignor Vincenzo, Della Marina Giov. Batt.*, Jussig dott. Giuseppe, Mattiussi avv. dott. Francesco, *Fletti Giovanni*, Tosolini mons. Francesco, *Zamparo Giovanni* come consiglieri. I nomi in corsivo sono speciali di questa lista. — Sindaci effettivi: *Casasola avv. comm. Vincenzo*, dell'Oste mons. Pietro, Ostermann don Francesco — Sindaci supplenti: Ferrari Eugenio, *Ferrario Pietro*. — Arbitri: de Pace co. Raimondo, *Liva mons. dott. Valentino*, Zorzi Raimondo.

Caddero, della lista soccombente: come consiglieri Casasola avv. comm. Vincenzo, Franzil Domenico, Liva mons. dott. Valentino, Trinco prof. Giovanni; come sindaco effettivo, Loschi comm. Ugo; come sindaco supplente, Marcuzzi dott. Edoardo; come arbitro, Costantini mons. Vincenzo.

Come nomi «assolutamente nuovi» e specialissimi della lista soccombente (gli altri, essendo in qualche modo comuni, e solo in «posto» differente), notiamo: il comm. Loschi, il Franzil il Trinco, il Marcuzzi. La loro sconfitta, segnerebbe, a occhio e croce, una piccola battaglia perduta per la democrazia cristiana locale.

L'utile da ripartirsi fra i soci, quest'anno sarà del 5 per cento e il valore delle azioni aumenterà dell'1 50 0/0.

Come diciamo sopra, si ebbe, una lunga discussione sul bilancio e fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dai Sindaci:

«Udita la relazione del Consiglio d'amministrazione della Banca Coop. Cattolica di Udine, udita la relazione dei Sindaci, l'assemblea approva il Bilancio 1903 nelle cifre esposte dal Consiglio».

Uuna "rottura diplomatica" anche a Udine.

Ieri, nella sede e sotto la Presidenza della Unione Esercenti rappresentata dai signori Beltrame e Fabris si radunarono i proprietari di forno e approvarono il seguente ordine del giorno, col quale

presa visione dell'ultimo ordine del giorno dei lavoranti

tenuto conto che la domanda di vincolo cauzionale non avendo forma bilaterale non può essere accettata,

che l'offerta di lavoro a settimana con organico era stata fatta in sola via di transazione amichevole e che perciò non può prendere in considerazione il lavoro a quintalato con diminuzione di prezzo

deliberano

di soprassedere alle trattative in corso, lasciando ampia facoltà a tutti i proprietari di forno di convenire patti, mercedi e condizioni coi lavoranti in forma individuale a seconda dei propri intendimenti, rimanendo impregiudicata la vertenza nel senso di riprendere in qualsiasi momento le trattative, sempre però sulla base dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea 27 gennaio 1904.

— **La recita alle Zitelle.**

Anche ieri sera, davanti ad un pubblico numerosissimo le alunne intelligenti ed istruite, raccolte nelle secolar casa delle Zitelle, diedero una recita. «*La Spigolatrice*» commedia in tre atti; istruttiva e morale. Vedemmo prendervi parte delle bimbe piccine, piccine, che colla naturale grazia della personcina, e con quella acquisita, del dire, avrebbero strappato i baci, come strappavano gli applausi.

Seguì alla *Spigolatrice* la recitazione della farsa «*Un buon esame*» farsa che tenne per circa un'ora l'uditorio, in preda ad un riso continuo e spontaneo. Anche dopo la farsa, che fu d'una comicità straordinaria, e riuscì perfettamente, tutte le brave giovanette vennero salutate da vivi applausi. Nel divertimento sano che istruisce ed educa, gli animi loro si sollevano dalla fatica dello studio e del lavoro, al quale ritorneranno soddisfatte e con più lena, passati che saranno questi ultimi giorni di carnovale, dedicati al riso ed all'allegria.

— **Nell'ufficio del telegrafo.**

Il bravo ed intelligente signor Gislon capo ufficio al Telegrafo, fu promosso Ispettore, e, come era suo vivo desiderio, destinato a Venezia, sua città natale. Ci felicitiamo con lui per la meritata promozione, e col nostro simpatico e buon amico signor Carlo Tudech che la fiducia del Ministro ha designato a reggere l'importante nostro ufficio. Ad entrambi, i nostri migliori auguri.

Notizie riassuntive di cronaca.

— La questione delle *esportazioni di bestiame italiano nella Svizzera*, per notizie che ci giungono da Roma, non era, ieri ancora, stata risolta. Continuavano però attive le pratiche col Governo federale, e si aveva speranza di presto vederle risolte.

— *Un voto della nostra Camera di commercio*, al quale si associarono anche le altre Camere del Regno, fu accolto finalmente: risguarda la facoltà di corrispondere direttamente con i regi consolati all'estero. Finora, non potevano corrispondere che col tramite del ministero degli esteri; ciò che portava ritardi spesso dannosi nella corrispondenza.

— L'amico e collaboratore nostro Giuseppe Costantini di Tricesimo, da più di dieci anni maestro nelle scuole elementari di Firenze, ha avuto dal Ministero dell'istruzione pubblica, l'abilitazione definitiva all'insegnamento dell'italiano, nelle scuole tecniche. Congratulazioni.

— La Deputazione provinciale, nella seduta di jeri (dedicata in gran parte al Manicomio ed a cose di ordinaria amministrazione) si occupò della domanda avanzata dal Comune di Prata di Pordenone perchè la Provincia volesse pensare al completamento della educazione nell'Istituto dei ciechi di Padova di un povero cieco di quel Comune, il quale per quattro anni vi fu mantenuto con elargizioni private. Ora, i benefattori non possono o non credono di poter continuare il pietosissimo loro atto: donde la domanda. La Deputazione in via di massima, la respinse, perchè, come farebbe ora per un cieco, potrebbe domani essere chiamata a fare per un sordomuto o per altri disgraziati. Però trattandosi di un caso eccezionale, poichè l'infelice dovrebbe, dopo quattro anni, veder troncata ogni sua speranza; la Deputazione verrà davanti al consiglio con la proposta di contribuire al di lui mantenimento.

— **Buona usanza.**

— Nel primo anniversario della morte della signora *Teresa Malagnini Corazzoni* la famiglia e alcuni amici offersero lire 10 alla Società Dante Alighieri;

il dottor Giuseppe da Prato di Villasantina offerse lire 5 per onorare la memoria del prof. *Giovanni Vogrig*;

una mascherina del ballo di sabato sera al Minerva versò lire 5 ricavate da una ampollina di spirito che il cav. ing. L. L. con rara bontà e squisita gentilezza a quello scopo acquistava.

— La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la spettabile famiglia Malagnini ed alcuni suoi amici che elargirono lire 20 nel primo anniversario della morte della signora *Teresa Malagnini-Corazzoni*.

— **Ancora dei francobolli-premio.**

Onorevole Sig. Direttore

Ho sott'occhio la risposta della Società francobolli pubblicata da quasi tutti i Giornali Cittadini.

Anzitutto godo prender nota che i miei colleghi che furono tanto fortunati di fare l'abbonamento, non furono punto tratti in inganno ma ebbero tutto il campo di studiare la questione ed ogni articolo del contratto, (questo almeno fino a che qualcuno degli abbonati non dichiari il contrario.) Sapevano quindi, ciò che facevano.

Sorvolo al confutare punto per punto la risposta stessa: non ne vale la pena; e mi fermo alla chiusa che, secondo me, è splendidamente veritiera.

Riporto anzi qui la chiura stessa che precisamente dice

«Dichiariamo infine che non è «nostra abitudine sostenere po«lemiche, e crediamo ora di aver «messe le cose nei loro giusti ter«mini, si curi d'essere compresi «e giustamente valutati dal pub«blico intelligente.»

Io spero che l'appello fatto al pubblico intelligente non sia fatto invano. Spero pure che la parte del pubblico intelligente che ebbe ormai campo di valutare la bontà del sistema della «Società Padovana domiciliata vicino al Caffè Pedrocchi» sappia illuminare la massa del pubblico ignorante che si lasciò abbarbagliare dallo sfarzo di luce del negozio di *via Mercerie*, credendo forse, che non essa, ma qualcuno altro pensasse a pagare le spese, ed ottenere qualcuno degli oggetti esposti nel negozio stesso con entrata *a gratis*.

Alla Società poi *fra* Esercenti che vorrebbe trovare il modo di conciliare gli interessi degli abbonati coi non abbonati, non un consiglio darò, ma esprimerò solo un augurio: quello cioè, che essa possa esser compresa fra la parte del pubblico intelligente.

A. S.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Una famiglia in Tribunale. — Maddalena Carnelutti di Luigi, di anni 26, Anna Carnelutti di Luigi, di anni 30, Albina Carnelutti di Luigi di anni 23, Luigi Carnelutti fu Federico, di anni 65 ed Erminio Carnelutti di Luigi, di anni 31, tutti di Maiano, comparvero sabato avanti il nostro Tribunale: le prime due imputate sono accusate di furto per avere in più volte ed in epoche imprecisate rubato a Fiorenza Botti di Vat, vari oggetti di biancheria, un ombrello bicchieri e una *veletta* nera di seta del valore di L. 30; la Albina, avere ricevuto dalle sorelle Maddalena ed Anna, l'ombrello compendio del furto; il Luigi e l'Erminio Carnelutti, percosso Fiorenza Botti, senza però cagionarle, nè lesioni, nè incapacità al lavoro.

Il Tribunale assolse tutti gli imputati: Maddalena, Anna ed Albina per non provata reità; Luigi ed Erminio per inesistenza di reato.

Appel o inefficace. — Marcella Facchini di Giovanni di anni 23, maritata Olbick di Pertegada di Latisana, condannata per ingiurie con sentenza 24 dicembre u. s. dal pretore di Latisana a lire 10 di multa ed assessori di legge, ebbe dal Tribunale confermata la sentenza.

Luigi Montico, gerente responsabile

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di I. qualità e vitello nelle vie Mercerie e Paolo - Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano *a pronti ai prezzi esposti nei Cartelli esterni dei suoi negozi*, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa, e che raggiunta la somma di L. 375 verranno ad ognuno regalate l. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggradi quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

CRONACA CITTADINA

...a vita delle nostre istituzioni

Circolo cacciatori friulani. — Que...o circolo ha diretto ai Sindaci ...lla Provincia, in data 8 corr., una ...rcolare nella quale espose prima ... tutto brevemente le proprie o...gini, dovute specialmente alla ne...ssità di porre un freno al brac...onaggio che su larga scala si e...rcitava nella nostra Provincia, e ... bisogno di proteggere, con op...rtuni mezzi la selvaggina e di ...telare gli interessi dell'agricol...ra. Dice dell'appoggio trovato ...lle autorità della Provincia, presso ... Associazione Agraria Friulana, ...rcoli agricoli, insegnanti, sacer...oti ecc., che valse a renderlo fio...nte nei tre anni circa di sua vita. ...ivolge in ultimo preghiera perchè ... rispettivo comune s'inscriva fra i ...ci «concorrendo così a far raggiun...ere tutti quei benefici scopi che ... Circolo si prefigge e che sono di ...nerale interesse.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.6
D. 17.40	19,10	O. 16.55	19.40
O. 17,35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.16	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.21	20.14	M. 17.—	18.33
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
D. 8.24	8.38	M. 6.48	7.57
O. 9.2	10.—	D. 8.20	9.16
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	21.1	O. 15.45	18.41
M. 21.—	22.11	D. 20.10	20.47

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.51
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.31	D. 17.30	19.40

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.25	12.15	13.55
O. 14.31	15.15	18.20	O. 16.40	18.55	20.13
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—
D. —.—	—.—	21.30			

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discretissimi.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco